

UNISINUNITÀ SINDACALE
FALCRI · SILCEA · SINFUB
GRUPPO UBI

AL PLURALE

Anno 24° · n. 1 · Gennaio 2020 · Sped. abb. post. art. 2, comma 20/c legge 662/96 · filiale di Cosenza

1



Banche è tempo di cambiare

Enzo Parentela

Chiuso positivamente il rinnovo del contratto nazionale i sindacati del credito, **Fabi – First Cisl- Fisac Cgil – Uilca – Unisin**, in un documento pubblicato nei primi giorni di febbraio alzano il tiro sui prossimi piani industriali già annunciati dalle principali banche del Paese. Intanto i sindacati non appaiono più disposti ad accettare la logica degli esuberanti, tanto che dichiarano che tutti

gli eventuali esuberanti dovranno essere al netto delle uscite fisiologiche e sul punto sarà richiesta la certificazione del numero delle uscite e delle assunzioni. In particolare riguardo alla vicenda di Banca Carige, secondo quanto si legge nel documento sindacale, eventuali nuovi piani industriali che taglino di nuovo occupazione non saranno accettati.

Anche in merito alla Ban-

ca Popolare di Bari si ribadisce l'attenzione alla conservazione dei livelli occupazionali e al territorio. L'Istituto barese deve tornare ad essere una banca a servizio del territorio già duramente colpito dalla crisi dell'industria. Per quanto riguarda Unicredit che ha preannunciato 6000 esuberanti e la chiusura di 450 sportelli i sindacati considerano tali esuberanti eccessivi, non condividendo nemmeno

Segue a pagina 3 

Leonardo

Mario Caspani

Tra gli anniversari del 2019 ha tenuto banco il 500mo dalla morte di Leonardo da Vinci, vuoi per l'importanza del genio toscano, vuoi per le polemiche seguite la gaffe (?) televisiva di France 2 che lo ha definito "genio francese", peraltro con pronta eco del nostro TG1 che incredibilmente l'ha a sua volta definito "genio italo-francese (cosa ancora più imperdonabile dei tentativi mistificatori operati dai cugini d'oltralpe).

Ma il 20 novembre scorso erano trascorsi giusto 30 anni anche dalla scomparsa di un altro Leonardo, lo scrittore siciliano Sciascia.

Lungi da me l'idea di voler paragonare i due illustri omonimi, va da sé che l'enorme valore artistico della produzione leonardesca e la sua visionarietà tecnologica, note in tutto il globo, a 5 secoli dalla morte, giustificano qualsiasi celebrazione.

Forse però anche il ricordo di Sciascia, almeno nel nostro piccolo orticello italiota, avrebbe meritato un po' più di attenzione, magari senza essere confinato in qualche pagina di inserto culturale o in trasmissioni tv per nottambuli colti e un poco insonni.

Non fosse altro perché le sue pagine, sempre attualissime, contengono molto spesso frasi illuminanti, osservazioni acutissime e disincantate, che il passare del tempo non ha saputo scalfire, anzi, come si conviene ad un vero pensatore, slegato da interessi di parte, attento conoscitore della realtà sociale e politica, mantengono inalterate la loro forza e la loro intelligenza.

Un esempio? **"Bisognerebbe di colpo piombare sulle banche; mettere mani esperte nelle contabilità, generalmente a doppio fondo, delle grandi e delle piccole aziende. E tutte quelle volpi, vecchie e nuove, che stanno a sprecare il loro fiuto dietro le idee politiche, sarebbe meglio si mettessero ad annusare intorno alle ville, le automobili fuoriserie, le mogli, le amanti di certi funzionari: e confrontare quei segni di ricchezza agli stipendi e tirarne il giusto senso"** (da Il giorno della civetta, 1961).

Ma a chi volesse farsi un'idea della verve polemica e disincantata del grande scrittore siciliano, oltre ai romanzi consiglio di leggere il saggio Nero su Nero che - pubblicato da Einaudi nel 1979 e ripubblicato da Adelphi dal 1992 - contiene una serie di brevi con-

siderazioni sulla attualità politica, sociale, sul costume e sulla letteratura, raccolte nel corso del decennio precedente. Si tratta, a volte di aforismi, battute fulminanti, a volte ragionamenti più articolati, ma sempre di taglio breve.

Se è vero che la grandezza di un intellettuale si misuri nella validità fuori dal tempo delle sue considerazioni, vi invito a riflettere su questi due brevi estratti dal citato Nero su Nero:

"Il più bello esemplare di fascista in cui ci si possa oggi imbattere (e ne raccomandiamo agli esperti la più accurata descrizione e catalogazione) è quello del sedicente antifascista unicamente dedito a dare del fascista a chi fascista non è."

"Dice un vecchio avvocato: "Una volta, su cento casi che mi capitavano, novantotto erano di colpevoli e due di innocenti. Ora è il contrario: novantotto di innocenti e due di colpevoli". Spero che la sua sia una esperienza eccezionale, ma spesso mi assale il sospetto che la macchina della giustizia si muova a vuoto o, peggio, arrotando chi, per distrazione propria o per spinta altrui, si trova a sfiorarla."

Come annotava, argutamente, un recensore, quelle di Sciascia sono considerazioni magistrali, al passo con un'Italia che cambia, purtroppo, solo in apparenza.

E infatti ci ritroviamo oggi qui, a oltre 30 anni dal momento in cui furono pensate e scritte quelle pagine, a fare i conti con un sacco di personaggi che, in mancanza di altri argomenti, danno del fascista a chi non la pensa come loro. Ma, in fin dei conti, anche a costoro Sciascia pensava con la definizione.

"Dei cretini intelligentissimi. Sembra impossibile: ma ce ne sono".

Ursula Von Der Leyen

Nuova Presidente Commissione Europea

Antonino Costa

Ursula Gertrud Von Der Leyen, nata Albrecht l'8 ottobre del 1958, Politica Tedesca, membro del C.D.U, medico, laureatasi presso la facoltà di medicina e chirurgia Università Georg-August di Gottinga, sposata con il medico Heyho Von der Leyen discendente di una nota famiglia nobile tedesca.

Succede al lussemburghese Jean - Claude Juncker. La Von der Leyen ha vissuto la sua esperienza politica all'ombra di Angela Merkel, di cui è stata ministro in tutti i governi della cancelleria dal 2005 al 2019, ricoprendo diversi incarichi, in ultimo come ministro della difesa. La famiglia di origine, è stata, da sempre europeista ed il padre Ernst Carl Julius Albrecht politico tedesco dell'Unione Democratica Cristiana ha lavorato per la nascente comunità Europea dal 1964 al 1971 con vari incarichi di rilievo. Si tratta della prima donna a ricoprire il ruolo più importante in seno alla comunità Europea. La Von Der Leyen è stata scelta, dai rappresentanti dei Paesi Europei, a seguito di un'accordo Franco Tedesco, che ha portato a capo della B.C.E la francese Christine Lagarde, con il sostegno dell'Italia e dei Paesi di Visegrad, contrari alla nomina del Socialista Frans Timmermans, Olandese.

Donna di qualità superiore alla media, ha voluto una squadra più al femminile ed attenta agli equilibri geografici e politici, anche per il fatto, di avere Paolo Gentiloni, primo italiano responsabile all'Economia con il ruolo di seguire ed affrontare le situazioni debitorie più critiche dei vari Stati. La Presidentessa Tedesca, si dichiara pronta alla ricucitura di quei rapporti e quelle situazioni geografiche con diseguaglianze sociali, che rischiano di minare alle radici il progetto dell'Europa unita, dando spazio a nazionalismi e personalismi.

Alle spalle della Von Der Leyen, ci sono ventisei commissari, uno per ogni ministero, che avranno il compito di dettare le linee guida del programma della comunità europea dei prossimi cinque anni. Un insieme di personaggi di spicco, dove le figure di preminenza sono : Paolo Gentiloni all'economia, Frans Timmermans olandese, al patto per il verde con la gestione dell'azione di salvaguardia del clima, Margrethe Vestager, danese alla guida del progetto della modernizzazione del digitale.

Fra i progetti più ambiziosi della nuova commissione, c'è anche un nuovo patto per le migrazioni, con investimenti concreti in Africa e con la Riforma del regolamento di Dublino.



► dalla prima pagina

il fatto che tutti e 450 sportelli siano realmente in passivo. Anche qui si porrà con forza la richiesta di ricambio generazionale con un importante numero di assunzioni.

Richiesta che vale a livello nazionale e che sarà portata sul tavolo anche delle altre banche che dovessero dichiarare esuberi, in questo caso Ubi Banca e Banco Bpm, che nelle prossime settimane presenteranno i propri piani industriali.

Inoltre i sindacati contestano l'idea di alcuni che, nel Paese, ci sia meno esigenza di fare banca, è invece chiara l'esigenza di fare banca coniugando il lavoro con l'innovazione tecnologica e salvaguardando anche le fasce sociali più deboli che non hanno una capacità digitale pronunciata

Nel documento sindacale viene chiarito infine che con la consueta responsabilità, se sarà necessario saranno attivati tutti i meccanismi di mobilitazione a tutela delle persone dei territori e di tutto il Paese.

**EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE
DIPENDENTI E PENSIONATI
GRUPPO UBI BANCA E AZIENDE
CONTROLLATE E COLLEGATE**

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)
Tel. e Fax: 0984. 791741

**DIRETTORE RESPONSABILE
Emilio Contrasto**

**CAPO REDATTORE
Innocenzo Parentela**

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini
Gianfranco Suriano
Natale Zappella

**web: www.unisinubi.it
e-mail: alplurale@falcriubi.it**

Progetto e Realizzazione Grafica:
IVAC Grafica & Pubblicità
www.ivacgrafica.it

STAMPA:

IVAC Grafica & Pubblicità
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA
Tel. e fax 06.55282221 - 06.45439325

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza
n. 596 del 3 aprile 1997

Isritto al Registro degli Operatori
di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.

Se sei nato negli anni cinquanta

Nino Lentini

Se sei nato negli anni cinquanta, ed hai vissuto nell'epoca in cui bastava un non niente per essere felice, ed eri veramente felice, e condividevi tutto quello che c'era da condividere, quel poco che c'era, oggi ti trovi sicuramente un po' a disagio. Più che a disagio frastornato nel vedere che pur avendo, oggi, tutto o quasi, non ti basta per stare bene ed essere felice. Mi ricordo che i nostri giochi erano semplici, nati dall'idea di ognuno di noi, che per mancanza della materia prima, i soldi, ci si doveva ingegnare e costruire o inventare un gioco che permettesse, a noi ragazzi, di stare insieme.

Mi ricordo che quando si giocava a palla, per mancanza di un pallone vero, se ne faceva uno di carta, non come oggi che ne hai uno di cuoio e non ti basta, vai alla ricerca di un altro più buono e migliore e comunque non sei contento. Per guidare qualcosa poi bisognava veramente essere ingegnosi. Ci si costruiva la famosa carretta, composta da tre vecchi cuscinetti d'auto e tutto il resto era di legno, anche il manubrio.

Quando tutto era pronto ci si lanciava dall'inizio di una qualunque discesa e si andava fino in fondo alla pianura. Il motore di risalita erano le nostre gambe per arrivare di nuovo in alto, per una nuova discesa, mentre le nostre braccia servivano per portare la carretta su e cederla al prossimo che si apprestava a scendere. E così via fino a che non eravamo esausti ma felici ed alla fine ognuno ritornava alle proprie case per studiare o per cenare. Se poi eri più piccino un modo per guidare qualcosa era quello di utilizzare una ruota di bicicletta, senza copertone naturalmente, e la spingevi lungo i piazzali del paese, finché ne avevi voglia ed avevi energie per farlo, utilizzando un ferro lungo con da una parte un gancio a semicerchio che serviva per tenere la ruota e farla girare.

Quanta gioia e quante soddisfazioni in ognuno, la vittoria veniva assegnata a chi manteneva in equilibrio, il più a lungo possibile, la ruota senza farla cadere. Tutti soddisfatti e contenti senza invidia né angherie. L'unico nostro scopo era di cercare, alla prossima gara, di arrivare primi, ma sempre senza alcun rancore o invidia verso nessuno. Altro gioco divertente, nato dalla mente di noi ragazzi, ero lo "spizzitangolo". Da noi si chiamava così. Spiego subito di cosa si trattava. Era fatto da un legno lungo ed uno corto. Il legno lungo era semplicemente dritto mentre quello corto era stato appuntito alle due estremità. Per giocare bisognava semplicemente colpire con il bastone il

legno corto alle estremità, farlo saltare in aria e colpirlo di nuovo, mentre era in volo, lo scopo era farlo andare il più lontano possibile da dove veniva fatta la battuta.

Chi lo mandava più lontano vinceva. La vittoria, come in tutti i giochi, era semplicemente di essere arrivati primi, niente altro. E, come sempre eravamo tutti felici e contenti. Chi si ricorda il gioco del battimuro. Si trattava di segnare una riga distante da un muro; la scaltrezza dei giocatori era quella di battere i bottoni al muro, che era ciò che sostituiva la moneta, e farla arrivare quanto più vicino possibile alla riga segnata precedentemente.

Chi arrivava più vicino alla riga vinceva e si prendeva tutti i bottoni. Anche qui, come si può notare il gioco era solo ed esclusivamente per passare insieme, in allegria, qualche ora, dopo aver fatto i compiti e prima di sedersi a tavola per la cena. Normalmente, si andava a letto, dopo una giornata trascorsa tra scuola, giochi e qualche ora trascorsa con i famigliari attorno al famoso braciere, per riscaldarsi un poco e parlare e sentire i racconti, veri o di fantasia, dei nostri genitori, soddisfatti, felici e contenti addormentandoci quasi subito, con il bacio della buona notte. Ancora la televisione non aveva fatto capolino nelle famiglie. E potrei raccontare di tanti altri giochi che facevano da padrone nella nostra infanzia. Oggi invece, a 14 anni il motorino, a 18 la macchina, ecc., e continui a non essere contento, non ti basta, sei sempre nervoso e scostante. Per non parlare poi dei telefoni cellulari, dei computer e dell'ipad. Sempre alla ricerca dell'ultimo ritrovato tecnologico ed alla corsa per arrivare i primi ad acquisirli. E sei sempre nervoso e insoddisfatto.

Certo non tutti sono così, ma si può dire, senza tema di poter essere smentiti, che la situazione nella maggioranza dei casi, purtroppo è così. Non si dialoga più. Anche se si esce insieme, ognuno è impegnato a smanettare con il proprio tablet o telefonino e guai a cercare di distrarli per cercare di parlare. La reazione immediata, quando ti sentono che li hai chiamati è nervosa e scostante. Il loro dialogo non è più con la persona ma con le macchine che ti mettono in contatto con il mondo, questo è vero, ma spesso è un mondo che non si conosce e che ti intrappola nei suoi tentacoli e che se non stai attento ti stritola. Purtroppo ascoltiamo quasi giornalmente,

di persone che sono scomparse o che sono cadute nella maledetta rete della droga o di maniaci di ogni specie. Mi fermo qui, ma una domanda la voglio fare a me stesso ed a tutti: perché tutto questo accade. Se qualcuno ha una risposta la partecipi nella speranza che sia di aiuto, alle vecchie e alle nuove generazioni.

